

**N. CICCARESE    I. MATTIOLI    D. RIZZO<sup>1</sup>**

## **L'alba di Grotta dei Cervi di Badisco<sup>2</sup>**

Grotta dei Cervi di Badisco si apre su di un basso pianoro proteso verso il mare, giusto a lato Nord dell'insenatura di Porto Badisco (Lat. 40°04'54" N, Long. 06°02'01" E) - PU n. 902.

La grotta si sviluppa in più condotti pseudo-orizzontali, che si dipartono, dalla zona dell'ingresso principale, verso settentrione. Lo sviluppo totale della grotta supera mtr 1500. Grotta dei Cervi, fu scoperta l'1, 2 e 3 febbraio 1970 da Isidoro Mattioli, Remo Mazzotta, Daniele Rizzo, Enzo Evangelisti, e Severino Albertini, che in quella circostanza formavano una delle più attive squadre operative del Gruppo Speleologico Salentino. Per l'abbondanza delle pitture che occupano le pareti del ramo principale interno e per le caratteristiche stesse delle raffigurazioni, fin dai primi giorni della scoperta si comprese l'eccezionalità del sito che, ancora oggi viene ritenuto uno dei più importanti ed emblematici santuari europei della preistoria. A causa della eccezionalità del sito, dell'indiscutibile valore culturale ed intrinseco, per gli innumerevoli reperti che in esso erano custoditi, fin dai primi momenti, attorno alla grotta, mentre la Soprintendenza e gli Enti competenti, con la collaborazione dell'allora Presidente del Gruppo M. Moscardino, si affrettavano a realizzare le procedure di salvaguardia, tra gli speleologi si accesero rivalità e si scatenarono vere e proprie competizioni tendenti a trarre lustro e quant'altro dalla scoperta e dal possesso di informazioni e "segreti" della grotta stessa.

Ancora oggi una tale competizione non è terminata. Molti sono coloro che, senza alcun diritto ma con ogni mezzo, cercano di appropriarsi di un frammento di gloria o di spacciarsi come uno dei protagonisti della scoperta e della successiva esplorazione.

Eppure l'operazione grotta dei Cervi fu fortemente voluta e tenacemente ricercata dal manipolo di operatori facenti parte della sezione scientifica del Gruppo Speleologico, guidati dall'allora direttore scientifico Luigi Bello.

Come risulta dai verbali e dai resoconti all'epoca pubblicati sulla rivista "Zagaglia", nell'annuale assemblea del Gruppo, tenuta nel giugno del '69, fu tracciato il programma della ricerca, da effettuare nei mesi successivi, proprio nella zona costiera tra Otranto, Badisco e Santa Cesarea Terme. Lì i continui

---

<sup>1</sup> Gruppo Speleologico Salentino "P. de Lorentiis" - Ente Morale - Maglie (Le).

<sup>2</sup> Proiezione di diapositive commentate dall'autore.

ritrovamenti in superficie di frammenti litici e ceramiche e lo studio geo-morfologico, non lasciavano più alcun dubbio.

E fu proprio quella campagna di ricerche, dopo pochi mesi, a culminare nella grande scoperta di Badisco.

Non si trattò, quindi, di un fatto fortuito ma di una vasta indagine sul territorio, attentamente indagato e letteralmente setacciato da più squadre del Gruppo Speleologico Salentino egregiamente dirette e motivate.

E la buona sorte e la tenacia premiò, tra i tanti, Isidoro Mattioli, Daniele Rizzo, Remo Mazzotta, Enzo Evangelisti e Severino Albertini.

La dia proiezione ripercorre le fasi appena precedenti la scoperta, rivisita i luoghi esterni la grotta dei Cervi, e propone le foto dei protagonisti della scoperta. Essa è stata effettuata utilizzando immagini originali dell'archivio del Gruppo Speleologico Salentino e copie del Museo a suo tempo messe a disposizione dal compianto Direttore prof. Decio de Lorentiis.

Si è proposta inoltre una breve carrellata di immagini dei famosi dipinti interni, senza mai avventurarsi in alcuna delle innumerevoli e spesso fantasiose proposte di lettura dei segni stessi in cui alcuni si dilettono.



Grotta dei Cervi - Badisco (Le). Il pannello contenente il celebre “stregone che danza”.